

ISTITUTO DIOCESANO DI FORMAZIONE POLITICO-SOCIALE «MONS. A. LANZA»
LA “STAGIONE DELLE RIFORME”
FRA POPULISMO E SCELTE CONSAPEVOLI

ANDREA FILOCAMO

**LE RIFORME IN EUROPA AL TEMPO
DELLA GLOBALIZZAZIONE**

Capitale contro lavoro, mercato contro Stato.

GLOBALIZZAZIONE

- Libertà di movimento dei capitali
- Libertà di movimento delle merci
- Libertà di movimento del lavoro

Asimmetria

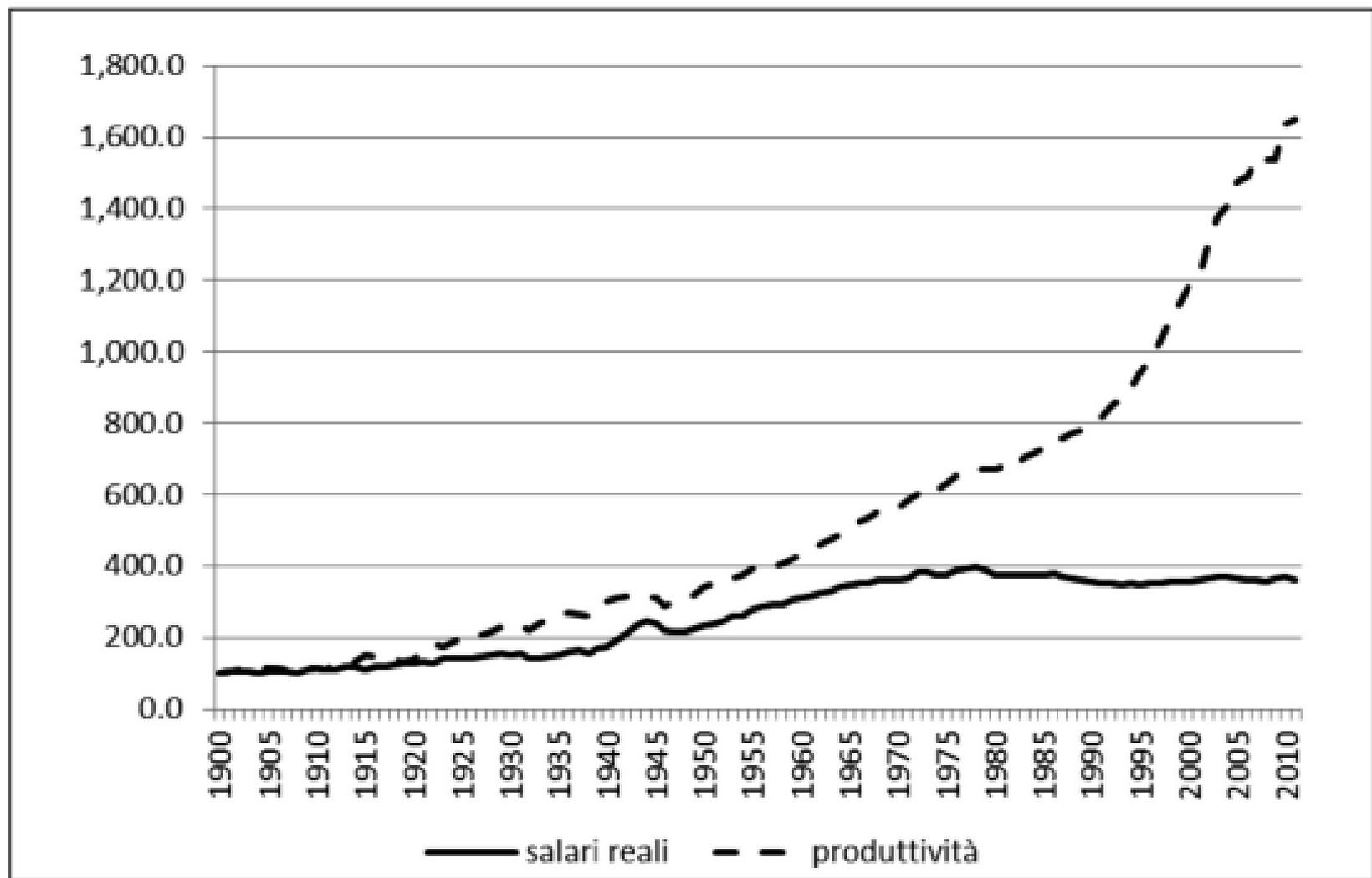
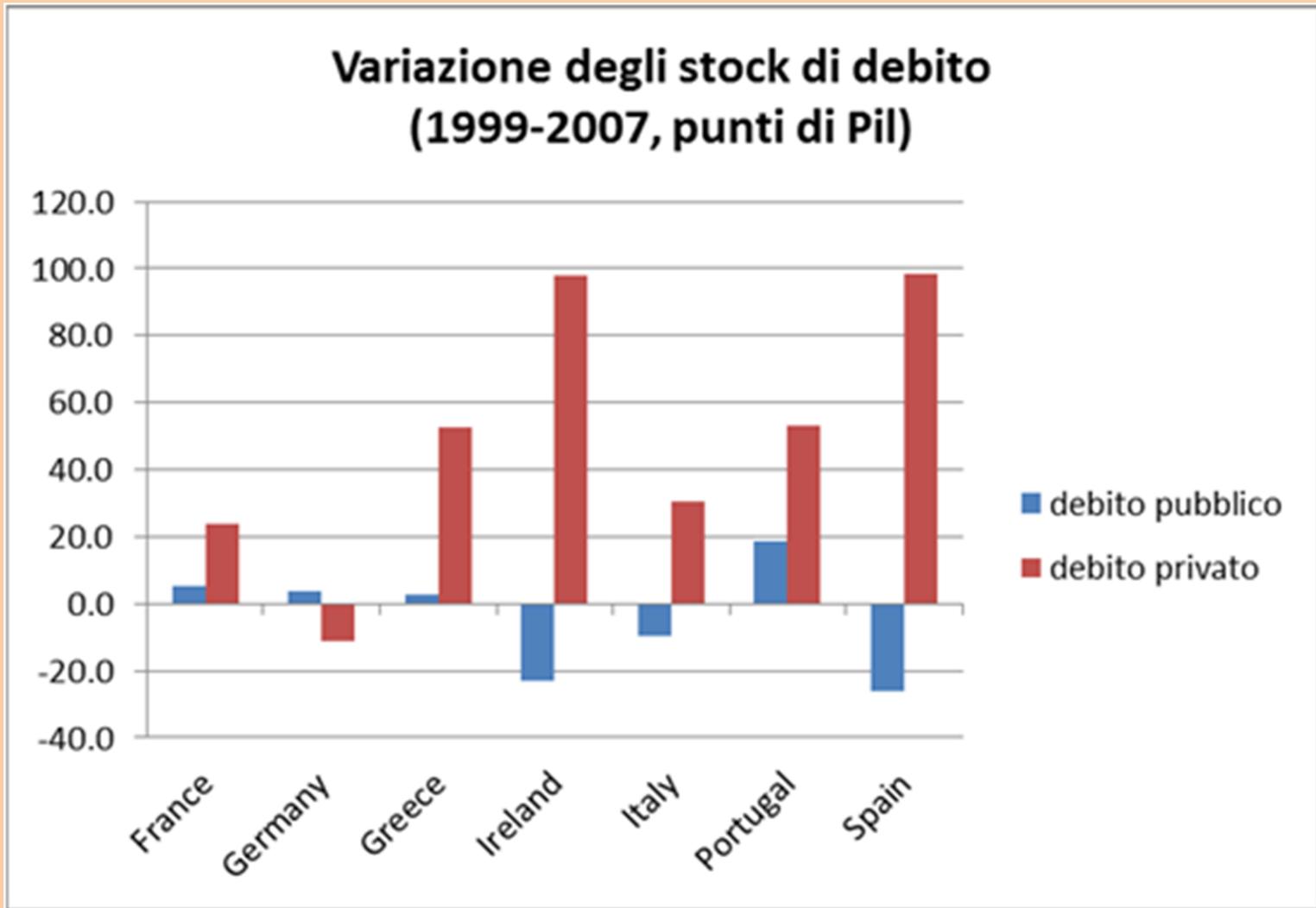


FIGURA 1 – *Indice dei salari reali e della produttività nel settore manifatturiero statunitense (base 1900=100)*

E l'euro che c'entra?

- Per recuperare competitività, se non puoi svalutare la moneta devi svalutare il lavoro
- Legge Treu;
- Legge Biagi;
- Riforma Fornero;
- Jobs Act
- La moneta unica distorce il mercato del credito abolendo il rischio di cambio;
- L'euro impone l'austerità.

La moneta unica distorce il mercato del credito abolendo il rischio di cambio



Lo Stato è il nemico ideologico

L'euro impone l'austerità.

Austerità e conti pubblici

Taglio la spesa pubblica



Austerità e conti esteri

Taglio la spesa pubblica

Taglio reddito privato
(domanda interna)

Creo disoccupazione,
impongo «flessibilità»

Riduco i consumi

Modero i salari
(svalutazione «interna»)

Aumento le esportazioni

Riduco le importazioni

Migliorano i conti esteri

Caritas in veritate 25

... Il mercato diventato globale ha stimolato anzitutto, da parte di Paesi ricchi, la ricerca di aree dove delocalizzare le produzioni di basso costo al fine di ridurre i prezzi di molti beni, accrescere il potere di acquisto e accelerare pertanto il tasso di sviluppo centrato su maggiori consumi per il proprio mercato interno...

Questi processi hanno comportato la riduzione delle reti di sicurezza sociale in cambio della ricerca di maggiori vantaggi competitivi nel mercato globale, con grave pericolo per i diritti dei lavoratori, per i diritti fondamentali dell'uomo e per la solidarietà attuata nelle tradizionali forme dello Stato sociale...

Qui le politiche di bilancio, con i tagli alla spesa sociale, spesso anche promossi dalle Istituzioni finanziarie internazionali, possono lasciare i cittadini impotenti di fronte a rischi vecchi e nuovi.

Riformare l'Europa?

- Politica monetaria della BCE
- Integrazione fiscale

Proposte inutili (vedi QE) o irrealizzabili politicamente

Riformare l'Europa? Con più Europa!

- Ci vuole unione politica
- Ci vuole un debito pubblico europeo
- Ci vuole unione fiscale

Quello che è economicamente insostenibile non si può sostenere

Caritas in veritate, 24

Nella nostra epoca, lo Stato si trova nella situazione di dover far fronte alle limitazioni che alla sua sovranità frappone il nuovo contesto economico-commerciale e finanziario internazionale, contraddistinto anche da una crescente mobilità dei capitali finanziari e dei mezzi di produzione materiali ed immateriali. Questo nuovo contesto ha modificato il potere politico degli Stati.

Oggi, facendo anche tesoro della lezione che ci viene dalla crisi economica in atto che vede i *pubblici poteri* dello Stato impegnati direttamente a correggere errori e disfunzioni, sembra più realistica una *rinnovata valutazione del loro ruolo* e del loro potere, che vanno saggiamente riconsiderati e rivalutati in modo che siano in grado, anche attraverso nuove modalità di esercizio, di far fronte alle sfide del mondo odierno

Punto 1.a ("privatizzazioni su larga scala, in particolare nella fornitura dei servizi pubblici locali")

Svolgimento: *ex multis*:

- rete elettrica: il 30 luglio 2014 viene ceduto il 35% di CdP reti a State Grid International Development Limited, società interamente controllata da [SGCC](#) ([commento](#)).
- acqua: art. 7 del D.L. 12 settembre 2014 n. 133 "[Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche](#), la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive", cosiddetto "Sblocca Italia"

- **Punto 1.b ("riformare ulteriormente il sistema della contrattazione salariale collettiva")**
Svolgimento: il Jobs Act, ovvero, in particolare il Ddl 15 giugno 2015, n. 81 "[Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni](#), a norma dell'articolo 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183" (cioè di questa legge delega: Legge 10 dicembre 2014, n. 183, "[Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive](#), nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro").

Mercato contro Stato

- L'euro è il principale ostacolo all'uscita dalla crisi. L'Europa non costituisce un'area valutaria ottimale. Impone vincoli di bilancio e politiche di austerità. Determina deflazione. Distorce il sistema creditizio. Impone una politica mercantilista. Soprattutto restringe lo spazio dello Stato (le riforme vanno in questo senso).

L'Italia non cresce perché non fa le riforme

- I costi della politica
- La lotta alla corruzione
- La lotta all'evasione
- I tempi della giustizia

Ciò permetterebbe di attrarre investimenti

La riforma del mercato del lavoro

La globalizzazione

L'Euro aiuta la globalizzazione nel deprimere il reddito

- Per recuperare competitività non puoi svalutare e svaluti il lavoro
- I parametri vincolano la capacità di spesa
- La moneta unica alimenta il prestito facile
- L'Europa non è un'AVO

L'Europa non ha funzionato. Qual è la soluzione? Ma è chiaro: più Europa!!!

- Mettiamocelo in testa: un'altra Europa non è possibile. Il sistema è stato costruito perché funzionasse così nell'interesse del capitale contro il lavoro e del mercato contro lo Stato.

Caritas in veritate, 24

Nella nostra epoca, lo Stato si trova nella situazione di dover far fronte alle limitazioni che alla sua sovranità frappongono il nuovo contesto economico-commerciale e finanziario internazionale, contraddistinto anche da una crescente mobilità dei capitali finanziari e dei mezzi di produzione materiali ed immateriali. Questo nuovo contesto ha modificato il potere politico degli Stati.

Oggi, facendo anche tesoro della lezione che ci viene dalla crisi economica in atto che vede i *pubblici poteri* dello Stato impegnati direttamente a correggere errori e disfunzioni, sembra più realistica una *rinnovata valutazione del loro ruolo* e del loro potere, che vanno saggiamente riconsiderati e rivalutati in modo che siano in grado, anche attraverso nuove modalità di esercizio, di far fronte alle sfide del mondo odierno